

Il diario di Jan Valisè



**Ti piace viaggiare?
Ma forse..
Vuoi solo sognare..
Allora prendi,
Ti do le ali,
Così potrai volare
Ovunque tu voglia..
Da chiunque tu voglia.
Ora,
Chiudi gli occhi,
Riposa la mente
Il corpo
Il cuore,
Concentrati sulle sensazioni,
E prova emozioni.
Ascolta.
E' calore.
Dimentica il dolore,
Assaggia questa pelle
Che ti sfiora..
Leggera.
Immagina quel sogno
Che da tanto
Stavi aspettando:
Senti l'energia nell'aria
Un profumo,
Tiepido,
Inebriante,
Che tenero
Passa tra i capelli,
Colorati,
Oramai,
Di buon umore
Tra sorrisi
E sospiri.**

**Ora fai un gran respiro
E sdraiati.
Tranquilla
Non essere tesa..
Non hai nulla da temere
Tutto ciò
Ti fa solo bene.
Sei sdraiata,
Pancia all'aria,
Braccia distese,
Gambe rilassate.
Il letto sprofonda alla tua destra**

**Destra come la mano
Che ti viene delicatamente sollevata.
Senti accarezzarne il dorso
Ora..
Ti apre le dita
E senti una mano
Combaciare alla tua
Premendo leggermente sui polpastrelli
Che ti spinge le dita all'indietro
Poco dopo,
Quelle dita
Più grandi delle tue
Si incrociano alle tue
E si stringono alla tua mano
Con forza
Ma tenerezza
Per dar sicurezza.
La mano ti lascia
Il letto si rialza
Il letto sprofonda
La mano che ti prende
Ora sinistra.
Subito ti incrocia
Ora ti stringe
Per poi combaciare,
Con calma.
Un'altra mano
Appoggia polpastrelli
Al dorso delle tue dita
Che ora sono chiuse
In un dolce tepore.
Le mani cominciano a lasciarti
Fino all'apice della tua mano
Che sente l'apice dell'altra mano
Che si ferma
Da quella fuga
E ancora ti sorregge.
Un'impercettibile tocco
Sente la tua unghia
A quel piccolo bacio.
E la mano si deposita
Con tranquillità
A fianco della gamba.
Dita
Sollevano la maglietta
Si alza
Di poco
Il tempo di un sussulto**

**E un respiro profondo
Ancora tesa, eh? Su, rilassati..
Due unghie scivolano leggiadre
Lisce
Sul pancino scoperto
Passano leggere e lentamente
Appena sopra l'ombelico.
Raggiungono l'altro capo
Per poi tornare coi polpastrelli
Lisci
Che si fermano sull'ombelico
E cominciano a salire
Verso lo sterno,
Lentamente,
Ma si fermano
Appena arrivano alla maglietta
Che era di poco sollevata.
La mano intera si appoggia sul ventre,
Lo scalda,
Senti il calore, non vi è freddo
Solo tepore.
Poi
La maglietta viene a coprire
Quel simpatico pancino
Delizioso al tatto.
Il dorso di tre dita
Salgono sul collo
Lentamente,
Con calma e leggerezza,
Accarezzandolo con tenerezza
Fin sotto l'orecchio destro.
Ora due dita
Continuano
La loro corsa
Dietro l'orecchio,
Poi la mano
Sale sul capo
Incrociando dita a capelli
Ed ecco il profumo alzarsi,
Mentre la mano
Accarezza i capelli
Più e più volte
Con calma e dolcezza.
Due dita,
Col dorso,
Ti accarezzano la guancia sinistra,
Lentamente,
Poi un pollice**

**Si appoggia a destra delle tue labbra.
Con calma
Passa sulle labbra
E' certamente una mano destra,
e il pollice passa tre volte:
Una dolce,
Una delicata,
E una decisa, che scosta le labbra
Al suo passaggio.
La mano si appoggia alla fronte,
E dopo il tempo
Necessario a contare le stelle
Scosta la frangia all'indietro.
Un bacio
Sulla nuda fronte,
Accompagna un sussurro
Che a mal la pena capisci..
Buona notte.
Ma oramai..
Stai già sognando.**

Jan

**Chiudo gli occhi
E ringrazio quel tiepido vento
Che leggero
Pulisce il mio viso
Liberandolo
Dai miei lunghi capelli.
Li riapro
E confusa tra il profumo
Del mare
E del suo
Sorrido a quel blu profondo
Unito al ceruleo cielo
Da cui certamente
Derivano i suoi occhi.
(voltandosi verso di lui)
Chiudo gli occhi nel sorriso,
Il sole mi illumina
Il vento scuote l'oro
Che mi circonda.
Dolce conseguenza
Il suo sorriso
Al mio.
Ammaliata dal nero
Di quei capelli
Desidero legarmi
La mia anima alla sua
E fermerei il tempo
per vivere in eterno quell'istante
Oppure accelererei quel tiranno
Per vivere ancora mille volte
Quella dolcezza.
Intanto ingannerò l'attesa
Con sogni e speranze
Oppure ricordi
Del bacio che è ora.
Nuoto nella gioia
Pensiero alla deriva
Calore del corpo racchiuso nel cuore.
Nel NOSTRO.**

Quella corsa è ormai finita. Non ho più fiato per continuarla, ma credo d'esser arrivato abbastanza lontano.

Si, posso permettermi di non pensarci, di sedermi e riposarmi. Qui, nel parco le panchine abbondano, e sotto la pioggia ci siamo solo io e i passerotti.

Mentre riprendo fiato, sorrido nel saltellio di quei simpatici volatili incuranti del pianto del cielo. Lascio cadere la testa sulle spalle, e mi faccio colpire da quelle gocce, assaggiandole. Non ci sono rumori. Mi sembra d'esser tornato là, in mezzo al bosco.

Anche là pioveva.

Purtroppo la mia debole mente non regge alla distrazione. Mi rendo conto della pioggia, e di quello che mi ricorda. Devo trovare un bel ricordo.....DEVO! Non posso vivere nella pioggia, nel ricordo che ora è realtà, nella vita che nn voglio vivere.

**Bianca stella dalla fulgida corsa,
attraversi il cielo rapida come un battito di ciglia,
ma il tuo segno resta indelebile
come il desiderio che ti è stato espresso.**

**Ti ascolto! Non ti temo!
Urla quanto vuoi! Agitati, muoviti,
grida, colpisci, sfogati, tanto io resto!
Non mi cacerai mai, non ho paura, resterò!
Le tue lacrime non si fermeranno così come i tuoi schiaffi!
Io resterò sempre con te! Ti amo mare mio!
(mai visto un marinaio in tempesta?)**

**Essendo ciò che sei, sirena del mare,
luce nella cattività, speranza nel buio esistere,
ancora. Mi hai salvato essendo tutto ciò
e l'unica cosa ch'io possa amare.**

**Vorrei avvicinare il mio viso al tuo
Per poter sentire il calore
Di tale rossore e assaggiare
Il rosso sottile nel rosso.**

ULALUME- Chiudi gli occhi

Non pensare

Lascia che le mie mani

Descrivano le linee del tuo volto.

Chiudi gli occhi

Non pensare

Ascolta ora con le labbra

La storia che le mie dita raccontano.

JAN- Assaggia il palmo della mano,

poi le dita, che come labbra

ti sfiorano con delicatezza

assieme ad un tiepido calore,

come respiro.

Ora col dorso, mano ancora più liscia e morbida,

simile ad una piuma di un pulcino.

Unghie di madreperla

Passano lisce

Come la federa di seta

Su cui poggia il tuo capo.

Ho fatto il bagno nel mare,

ho usato un albero come spugna,

mi sono asciugato i capelli al vento,

ho indossato il cielo,

mi sono profumato con la pioggia,

ho preso monti innevati come gemelli,

mi sono messo il cielo,

ho preso il sole, il mio orologio,

mi son messo il manto notturno come soprabito,

ne ho allacciato gli stelle-bottoni,

mi sono infilato la luna in testa,

e sono andati nell'infinito con gli amici.

(Jan *mode*)

Anche stavolta piove. Sembra quasi che sia il cielo a piangere al mio posto. Sì, io le ho esaurite. Ho sofferto troppo per la perdita di mia madre. Avevo 5 anni. Ora ne ho 16.

Tutte le volte che avrei dovuto piangere, lo ha fatto il cielo per me. Stavolta è mio padre, quello che mi lascia. Sono tornato a casa da scuola, ma non c'era lui ad aspettarmi. C'erano solo quattro tipi, freddi, che non si sono scomposti nel darmi la notizia. Ho solo 16 anni. E non ho più una famiglia. Mi rimane solo uno zio. Peccato abiti in un'altra città. Quel motociclista ha pagato con la vita la morte di mio padre, e della mia vita.

Anche questa volta sono caduto.

Ma questa volta chi mi aiuterà ad alzarmi? È difficile farlo da solo.

Se torno a casa, non avrò più una casa. Né amici. Come farò ad alzarmi da solo?

Aprò gli occhi.

Una foglia poggia sulla mia fronte. Sì, una foglia è caduta. Perché no? Vado al salice. Lì, almeno, troverò riparo dalla pioggia.

Con la morte come unico pensiero, mi appresto a vivere.

Eccolo lì.

Il salice.

Quanti ricordi. Quanti pensieri.

Quel bellissimo salice, che fronteggia lo stagno, casa di papere e cigni.

Mi siedo sotto le fronde bagnate. Queste formano una cupola quasi al fine di proteggermi, lasciando la vista di quelle gocce che incontrano altre gocce. Guardo quello specchio infrangersi migliaia di volte ad ogni mio battito di ciglia, dove sguazzano sotto l'acqua battente quelle graziose bestiole esenti dai problemi che affliggono la nostra mente.

Un'anatra si avvicina, curiosa. Mi chiama, io la guardo, le sorrido: "Non ho niente stavolta".

Ero solito venire qui con mio padre per dargli il pane. Dolci ricordi di un'infanzia ormai abbandonata.

Continuo a guardare la pioggia, da dietro le foglie "piangenti", e mi perdo in quelle migliaia di linee che cadono passando davanti ai miei occhi come la vita davanti ad un morente.

Mi appoggio meglio alla corteccia, chiudendo gli occhi, sperando che, non vedendoli, i problemi scompaiano.

**Apro gli occhi.
Mi avvicino allo stagno.
Guardo la mia immagine riflessa nell'acqua.
Avvicino lentamente le man..fino a toccare quello specchio.
La mia immagine si deforma, al contatto con la mia pelle.
Un riflesso mi abbaglia, e di scatto mi volto verso l'albero.
Una figura vestita di bianco rimane beata nel suo sonno apparentemente millenario.
I capelli corvini cadono ricci sul vestito bianco.
Un colore pallido, come il suo viso.**

**Apro gli occhi.
Mi avvicino allo stagno.
Guardo la mia immagine riflessa nell'acqua.
Giro di scatto lo sguardo verso la fanciulla, ma nn c'è.
Allora mi guardo, sospirando.
Avvicino le mani alla mia figura.
Tocco l'acqua, e mi deformato. +
Mi lavo il viso, porgo il viso verso il cielo e...
Non piove più.
Le nuvole si diradano.
Una luce appare.
E' pallida.
!
Mi volto.
Eccola.
Ma non sta dormendo.
Mi guarda. Mi fissa. Mi sorride con uno sguardo ambiguo...
E' come la Luna....Bianca...**

**Un battito.
Persistente.
Continuo.
E' cominciato.
E' sottile, leggero.
Si fa più presente.
Aumenta.
Non la frequenza, il rumore.
E'...vivo.
Si fa insopportabile.
Ora, assordante.
Spalanco gli occhi. E' buio. Il respiro è veloce, il cuore batte freneticamente. Mi siedo. Una goccia scende sulla mia fronte. Sono fradicio di sudore. Scosto il lenzuolo, il caldo è inaccettabile, opprimente.
Mi guardo attorno. L'aria è pesante. Il silenzio è tale da non poter passare inosservato. In esso, il mio respiro affannato. Tremo nel reggermi seduto. Stringo il lenzuolo ma la mano non si chiude. Raccolgo le ginocchia e porto le mani al viso.
Comincio a calmarmi. Sono spaventato, ma da cosa?
Quel battito. Sembrava un cuore. Calmo, tranquillo. All'inizio, mi sembrava un sorriso. Poi è diventato un incubo.
Ora ricordo. Quella donna. Quel sorriso nel pallore. Dove sono?
Una porta si apre. Entra una donna.
Che ci fa qui mia zia?
-Dove sono?
Calmati. Hai una febbre da cavallo. Come hai potuto restare così tanto sotto la pioggia? Ti abbiamo trovato sotto un salice l'altro ieri.
Mia madre avrebbe detto Il salice. Adesso capisco. Devo esser svenuto.
-Adesso riposati. Poi, con calma, ci spiegherai come hai perso tutto quel sangue.
Chiusa la porta, rimango solo, al buio, a chiedermi una domanda.**

**Una goccia di rugiada
Ai primi raggi dell'alba
Rendono meravigliosa
La rosa che si dischiude.
Lo stesso aggettivo, per rosa
Senza rugiada.
Ma da quando le rose profumano di vaniglia?**

**Un sussurro,
leggero
quanto una carezza
lasciata nel sonno
su un dolce viso
dal sorriso
sognante.
Una
O due parole
Semplici
E comuni
Ma dette
Solo per te,
affinchè
il tuo sogno
sia sogno
nella realtà.
Sempre che
Mio sogno...
Tuo sogno...
Uguali,
come fiume
e Lago.**

Acqua dolce...

**E così lancio una nuova moda,
un nuovo modo di fare
di essere
di esistere
non più soli
mai più,
ma sempre in compagnia
di magia
illusioni
sogni
sempre e comunque
chi sta arrivando
chi state aspettando
è già lì con voi
se non da sempre,
da quando l'aspettate.**

**Solitudine? Se esiste, devo averla conosciuta...
Ma non credo che la mia mente l'abbia accettata...**

**Così è finita
Oppure no
Ecco che manca
Sempre quella,
o quelle.
Parole,
un significato a tutto,
tutto ciò che si è scritto
come dirlo in una parola,
come fare per far capire
come dire:
ecco, è qui,
è questa!
Ora ho il vuoto,
ho trovato strane parole
per dire tutto ciò
che penso
provo
immagino.
E ora non so...
Che TITOLO dare.**

**Io grido
Parlo
Ripeto
Riprovo
Più e più volte
Ma non riesco.
Perché?
Perché non mi ascoltate?
Perché non riesco a dire
Che che io voglio sappiate...**

**Ecco dunque
La mia dannazione
Saprò tutto...
Ma non potrò dirlo...
A nessuno...
Perché chi mi ascolterà
Non capirà
Ciò che gli sto dicendo...
Saprà solo guardarmi
E chiamarmi Pazzo.**

**Giochi e sogni,
ora incredibile realtà,
così il tempo perde significato,
fino a quando non saprò
che è te che sto aspettando.**

**La mente è tutto, la vista nulla.
La vista è tutto, governata da un sogno fatto da mente.
Chiudi gli occhi e immagina.**

**Lassù, in mezzo al blu
Vi è una stellina
Amica divina
Si guarda attorno
E vede simili
Amiche e amiche
Son stelle di vita
Un sogno da sogno
La luna sorride
Stella piccina
Non sola e felice
Lei guarda il vuoto
Il buio e la luce
Sogna un mondo a cui dare luce
Vita e speranza
La luce si aspetta
Allora lei brucia
Lei brucia felice
Un cuore da sogno
Lei spera di fare
Da luce creare
Per poi dare nero
Un buoi tranquillo
Per sogno felice
Poi torna graziosa
Felice si attornia
Amiche e amiche
Di stelle si parla
Universo ululante
Di stelle comete
Lor passan felici
Salutando le amiche
Da sogni e speranze
Ecco le amiche, che portan desideri
Immagina un sogno
Di luce e speranza
Se guardi quel sogno
Tu vedi speranza
La vedi e la vivi
Aspettando impaziente
Poi quando arriva
Si fa divertente
Allora gioisci
Di amiche di stelle
Guardando il tuo cielo
Gremito di quelle.**

Una rosa
Ribelle fra le rose
Decise di togliersi le spine
Perché non voleva essere comune,
e per non farsi notare si schiudeva solo la notte.
Ma una notte si dischiuse
e vide la Luna-
La luce era maestosa, calda, dava energia,
ma quando vide che era di tutti
la rosa decise...
di prendersi il suo riflesso
perché sarebbe stato suo...
solo suo
e di nessun altro fiore.
Così si dischiuse solo al plenilunio,
una piccola rosa
rosso carmineo
che si offriva alla luna senza spine.
Non temere luna mia
non ti pungerai più, mi prenderai con te?
La Luna rispose
Mandandole un raggio solo per lei.
Fu per questo che venne colta
E donata a una bimba
Che non sapeva che le rose pungessero...
Ora, se vai in quella camera
Di quella bimba
Che ormai è donna.
Potete vedere una rosa essiccata
Appesa sopra il letto,
senza spine,
ma con una macchiolina azzurra
al centro della corolla.

**Ho sgranato gli occhi per trovarti
Ho zittito tutti per sentirti
Ho gridato per farmi sentire
Spogliato di me stesso per accoglierti senza indugi
Hai bucato il mio cuore
Pretendo che sia tu stessa ora a riempirlo!**

Jan

**Ben arrivata, piccola mia.
Ti stavo aspettando.
Ti sei fatta largo tra le oscure nubi,
e ora sono al tuo cospetto.
Ti ringrazio per la luce che mandi,
ti ringrazio
perché mi ascolti,
perché trattiene i miei segreti
custodendoli solo per chi
meriterà di sentirli.
Sono così felice che tu non sia unica,
hai una valente collega!**

**Ecco dunque
Sto scrivendo,
segni e simboli
a formar parole,
in piedi
con lama
seguo quel legno
perno
vita breve
immortale,
ecco cuore
seguito da una freccia,
semplici iniziali
di due persone
che hanno deciso
di restare insieme
ora e per sempre
davanti a nessuno,
dal taglio
su vene anziane
crescerà
con noi
per noi.**

**Braccia incrociate
Mento appoggiato su di esse
Seduta
davanti alla finestra
Sguardo vuoto
Rapito da pensieri
Seguo la pioggia
Che leggere e frammentata
Scende su altra pioggia
Che toccata Terra
Divenute un tutt'uno
In acqua.
Migliaia e nessuno
Ecco i pensieri
Che come gocce
Cadono dal cielo
E tutti i pensieri
Come la pioggia
Si uniscono toccati terra.
E' per questo che ora smetto di pensare
Perchè l'unico pensiero nn è un pensiero
Ma bensì un'emozione
Che nn richiede pensare
Ma solo sorridere.
Così mi volto verso chi mi sta abbracciando
Gli sorrido
Gli sfioro le labbra
Appoggio il capo affianco al suo collo
Chiudo gli occhi
E ascolto
Le gocce sulla terra
E quel battito della mia terra.**

**-Cosa sono per te?
-Cosa sei per me?
In un pacchetto di caramelle sei l'ultima alla fragola;
Sei il primo morso ad una mela verde;
Il cacao sulla panna montata del gelato;
La gomma sulla matita;
Gli usignoli la mattina e la prima stella della notte;
I delfini davanti alla prua della nave;
Il campo di girasoli nella strada di campagna;
Un gattino alla finestra e un pulcino bagnato;
L'orsetto di una bimba;
La musica nel silenzio;
Il silenzio nel rumore;
L'acqua calda in un mattino d'inverno;
La schiuma bianca di un bagno in albergo;
Una carezza per sveglia;
Un sussurro ad un convegno;
Un lampone tra le more;
Un battito di un cuore,
Un battito del cuore,
Il battito del mio cuore.**

Un piccolo sorriso in un piccolo sonno sono la bellezza di un piccolo sogno.

No...
Ascoltate questa parola...
Immaginate il buio...
E l'eco di un pianto...

Perché mia Luna

**Perché
Così lontana
Nonostante ti sia affianco
Una notte così
È come quella sognata.
Manca la Luna,
ma speravo fossi tu
la mia Luna.
Così lucente da distrarmi dalle altre stelle.
Tu, mio piccolo pianeta così dolce e misteriosa.
Ancora voglio i tuoi segreti,
ancora voglio affidarti i miei segreti.
Riuscirà la mia voce
A superare le barriere
Del tempo e dello spazio
Per raggiungerti nuovamente?
Ci sarà ancora quella forza
A guidare quelle parole
Fino a te?
Energia...
Si crea da due elementi.
Da solo, le mie parole...
Non arriveranno.**

**Stai scendendo...
Chi sei?
Cosa sei...Perchè sei...
Perchè..ci sei?
Quante cose sei
Quanti significati hai
PensieriPiaceri
Emozioni
Dolori
E' l'ora di spiegare
Di raccontare
Di dire perchè
Righi quel viso.
E come il sudore
Raffredda il corpo
Troppo caldo,
Tu,
Lacrima,Sfoghi le emozioni
Troppo forti per essere..
Trattenute.
Così, lasci che gli occhi ti tergano,
Permetti a chi ti vede di capire
Permetti a chi ti crea di farsi capire.
Raccontami allora perchè stai scendendo
Dimmi dunque perchè stai piangendo.
L'abitudine fa di una lacrima
La Tristezza,
Ma l'esperienza fa di una lacrima
Un'emozione.
Sta a te dirmi se è bene o male.
Sta a te contrarre il viso in pianto.
Sta a te disperarti nelle lacrime,
O a sorridere tra di esse.
Io, farò di tutto,
Affinchè le lacrime che ora assaggi,
Abbiano gusto,
Che nn siano solo salate,
Che nn sappiano della solita
Amarezza,
Ma bensì di una
Gioia,
Incontenibile, incontrollabile.
Sarai
Serena e felice di aver trovato qualcosa
Per cui valga la pena
Di sorridergli tra le lacrime.**

Sv, Jan Valisè

**Mi sento come la Luna...
Sento bisbigli...
Sento sussurri
Parole comuni dette con cuore...
Sorrido nella felicità...
Verso una lacrima per la tristezza...
Come la Luna, ascolto...promesse, sogni ed illusioni.
Forse così...
Tengo vivi i miei sogni...
Per chi considero Luna.**

**Per chi sogna...chi soffre e chi gioisce...
Buona fortuna a tutti.
*Sv, Jan Valisè***

Mentre cammino in un cielo blu, vedo quella piuma volteggiare....
allora la seguo, la rincorro....
poi..spicco un balzo...cammino leggiadro nel cielo vuoto, per allungarmi fino ad
essa..
per prenderla....
afferrata, atterro...lentamente..appoggio un piede sullo specchio d'acqua infinito
chiamato mare...
toccato questo, come una goccia una piccola onda si dirama nel mare...
tengo in mano la piuma...che diventa una mano, seguo il braccio e vedo la luce di
una bellissima donna,
che spiega enormi ali bianche, tramutandosi in una civetta bianca,
e in mezzo alle candide piume mi lascio cadere all'indietro, e come se mi tenessero i
piedi, passo in un altro mondo come un pendolo,
ritrovandomi in un bosco verde, che si fa subito scuro nella notte....
guardo la civetta davanti a me, che vola nel cielo, per poi tramutarsi in luna...
mi giro, e in quel chiarore vedo la fanciulla sdraiata su un masso, mi avvicino, la
prendo in braccio,
e nel passo che compio girandomi,
mi ritrovo in un prato vastissimo, con un solo albero..mi avvicino ad esso, mi siedo
con lei in braccio,
lei come d'incanto si sveglia,
mi abbraccia, la stringo e si tramuta in petali di rosa bianchi...
mi guardo attorno, e vedo solo le pareti di una camera da letto....
Che sogno....

SV

Jan Valisè

**In un mondo fatto di emozioni ecco uno squarcio nel cielo.
Parte dall'orizzonte con origine nel mare e sale al mezzogiorno.
In una notte dove fate e sogni si spargono per tutto il mondo
Ecco migliaia di stelle a testimoniare quella luce.
Guardano la sorella competere la luna.
Impavida, dicono alcune, arrogante, dicono altre.
Ma nn è ne coraggio ne arroganza che spinge quella piccola stella a segnare il cielo.
E' una piccola stellina semplice semplice che ha visto qualcosa e mossa dalla
curiosità si è tramutata in cometa.
Così facendo, ha deciso la sua fine, consapevole però, che il suo gesto sarebbe stato
visto da tutti, ma soprattutto da quella piccola luce che si era accesa in quel buio.**

**Un amore era fiorito in un prato nero seminato di mine fatte di odio umano. Quella
piccola luce vista dal cielo era così unica da sembrare enorme. Il bagliore sorprese la
Luna che dolce e magnanima sorrise alla piccola stellina cadente che ormai si
spegneva.**

**Da quella notte, ogni qualvolta la Luna sorride, si può guardare l'orizzonte del mare,
verso sud, e si vede una piccola stella dividere il cielo...**

***SV,
Jan Valisè***

E' sera. Il solito blu notte è ancora un ceruleo punteggiato da stelle. Il cielo è limpido. Ha offerto uno splendido tramonto, ma ormai la luce lascia spazio al buio. Nel piccolo boschetto il cielo viene nascosto dalle alte fronde degli alberi centenari. Ah, poter chiedere loro cosa hanno visto durante la loro esistenza... Il buio comincia a farsi amico, e i contorni della foresta cominciano a farsi chiari. Ora anche la vista ha la sua parte tra profumi e rumori.

Camminare nn è difficile, il percorso è ben spianato. Nel buio, diventa timore e speranza la luce. Speranza di vedere il proprio cammino, tomire di vedere cosa nn si dovrebbe.

In un viso imbronciato e segnato dalla preoccupazione compare un sorriso di sollievo. Lucciole. Piccole stelle scese sulla terra, ormai animate dalla speranza si un desiderio. C'è nè una, solitaria. Dove saranno le altre? Lo stesso viso sorridente si guarda attorno cercando le compagne di quella piccola luce. Eccole. A passo deciso la figura si avvicina a quel cespuglio illuminato. Ma nn è molto attento, e nn si accorge che entra in un piccolo spiazzo. Ormai affascinata, la figura segue quelle piccole lucciole cercando un disegno o un messaggio. Ne vede una più grande di altre. La segue con lo sguardo. Ora col capo. La lucciola sale verso l'alto e passa sopra la figura, costringendola a voltarsi. La lucciola continua il suo volo, ma lo sguardo della figura si ferma sul cielo nero. Un buio trapuntato di lucciole ancora astrali. Stelle, infinite stelle, un tappeto steso guardato da tutti. E tutti hanno cercato di dare loro un significato, un nome.

La figura si oerde in quel cielo, ma è altro che aspetta.

Il cielo si fa opaco. Le stelle cominciano a confondersi, il buio nn è abbastanza per limitare la luce in un punto. Cosa può offuscare così la vista? La figura sorride. La Luna. Eccola. Finalmente. La luce nel buio, l'azzurro nel blu. Tutto è chiaro. I profumi, i rumori e i contorni prendono forma. Ecco dunque la luce. La figura osserva quell'argento cicerone. La stava aspettado.

-Mi stavi aspettando.

La figura si volta di scatto verso quella voce.

-Nel cuore del boschetto, nella notte perfetta quando Diana ci guarderà nel suo massimo vigore.

La luce da vita a quella voce. Capelli castani fanno da cornice ad occhi nocciola dallo sguardo profondo. Un sorriso meraviglioso ne dà un altro, ne da uno alla figura ferma e immobile in quel boschetto in una notte di Luna stellata.

-Allora sei arrivata.

La figura sorride avvicinandosi.

-Ti ho aspettata, si. Tra il buio, le lucciole, la Luna. Ma aspettavo te. Ora, nulla ha più importanza.

Di fronte a più di se stesso, avvicina una mano a quel mento. Lo accarezza.

-Non sono un gatto....

La figura sorride.

-Lo so. Non bacerei un gatto.

SV,

Jan Valisè

**La guardo.
E' piccola.
Ma non è per questo che viene tanto bramata.
Allungo le mani.
E' tanto che la cerco.
Forse l'ho veramente trovata.
Sì, io ci sono riuscito.
Non so in quanti prima d'ora, ma non mi interessa. Ciò che conta..sono io, non gli altri.
Siamo soli.
Io e lei.
Passo le dita di entrambe le mani sulla fine di quel collo stretto
I palmi delle mani aderiscono ad essa.
Coi pollici, passo come una carezza, avvicinandoli al resto della mano.
La sollevo leggermente.
La inclino.
Guardo quella purezza che contiene.
La fisso.
Mi specchio in quello splendore.
L'avvicino alle mie labbra.
Fino...a toccare quella piccola barriera che divide me e quella purezza.
Poi...la inclino ancora, fino a toccare la purezza..a sentirla col gusto.
A sentirla in me.
Con me.
Per sempre.**

**SV,
Jan Valisè**

Immagina una rosa, rossa. E' bagnata. Ma siccome i suoi petali sono vellutati, le gocce scivolano via come biglie su una superficie vitrea. Poi, un petalo si toglie da quel disegno rosso, cadendo. La discesa è lenta, lentissima. Sembra che nn finisca mai. La osservi in quel volo, quasi conti le spine del gambo che affianca quel petalo cadente.

Ma la corsa finisce. Un istante durato una vita. Fissi il luogo dove è caduta. Uno specchio d'acqua spezzato ma nn rotto, dove le onde deformano quell'immagine del tuo occhio che si fa sempre più chiara. L'immagine di quell'occhio che ti fissa profondamente, fino a raggiungere la realtà.

Realtà, la realtà che ti circonda compare all'improvviso, quando le gocce della pioggia smettono di colpirti grazie all'ombrello che è stato posto su quella figura ranicchiata che sei tu.

Alzi il viso, lasci che la retina dei tuoi occhi si restringa alla luce per ricordare dove ti trovi. Osservi quel luogo come se fosse la prima volta che lo vedi. Lentamente recuperi gli altri sensi. Cominci ad avvertire le gocce che sfiorano la pelle delle tue mani; senti capelli che bagnati scendono sul collo e sul viso. Anche l'olfatto recupera vigore. Il profumo della rosa che era affianco al tuo viso diventa un ricordo, sovrastato ormai dal profumo del giardino che ti circonda, un profumo di fiori e arbusti confusi tra loro con la pioggia.

Intanto la vista si meraviglia di quello spettacolo che sembra nuovo ai tuoi occhi. Il grigiore della pioggia attenua i colori sgargianti dei fiori, assopendoli in macchie della natura ormai sbiadite. Solo la rosa che hai di fronte sembra mantenere il suo rosso vivo e acceso. Abbassi lo sguardo su quel fiore rosso sangue, e ti accorgi che è unico in quel mare di petali e profumi. Inclini il capo cercando di capire cosa vuoi scoprire, e osservi la fitta al dito data dalla curiosità e chiamata puntura. Sì, una goccia di sangue si forma sull'indice. Anche questo ti meraviglia, sembri una bimba alla scoperta del mondo che ti circonda. Muovi la mano e il sangue cola fino all'unghia cadendo poi sopra quella rosa. Sembra quasi un calice rosso come il liquido che deve tenere.

Una tiepida mano si appoggia alla tua spalla:
-E' ora di andare.

A quelle parole ti alzi. Osservi il giardino che ti circonda dall'alto e nn più dall'orizzonte. Ti volti verso quel sorriso e sorridi a tua volta. Le sue dita avvolgono dolcemente la tua mano e le sue labbra puliscono la ferita.

Appoggi la fronte dove può arrivare, giusto sotto la spalla su una morbida felpa. Chiudi gli occhi, e mentre lo abbracci ne annusi il profumo, sentendo il tepore di quella presenza. Una mano sale su per la schiena come una carezza. Raggiunge il capo, passa lentamente tra i capelli poi scende fin sotto il braccio, abbracciandoti. Con un sorriso e un sospiro accompagni l'abbraccio stringendo le braccia attorno a lui.

La mano che ti stringeva il costato, ti sposta. Tu nn vuoi, reagisci come quando tua madre ti tirava giù dal letto, la mattina, per mandarti a scuola.

Con malavoglia ti sposti, tenendo però il viso appoggiato a quel petto, e cominci a seguirlo nel suo movimento tra la pioggia, protetta da un ombrello...

**La mattina, d'estate, mi piace uscire presto..
C'è freddo...e coperti bene si sta come a primavera...
Di solito salgo sulla collina..
Arrivo lì, e mi siedo verso Est.
Attendo una decina di minuti...
Ed ecco il primo bagliore...
Una luce fioca...azzurra...
Poi comincia ad arrossarsi...
Sempre più rossa...
Un rosso ed un'arancione vivi...
L'alba è uno spettacolo meraviglioso..
E ogni volta mi volto e guardo in basso..
C'è sempre la mia piantina...
E' una vita che la curo...ma mai prima d'oggi l'avevo vista così..
E' meravigliosa..
Della piccola Rugiada è posata sulle sue foglie..
Sul piccolo fiorellino...
Le piccole gocce diventano arcobaleno al sole..
La rugiada sulla mia piantina...
Sei ciò che rende bella una vita...**

SV

Jan Valisè

**Chiudo la porta dietro di me.
Socchiudo gli occhi davanti a questo vento gelido, che mi costringe a chiudere
meglio il colletto della camicia.
Comincio ad incamminarmi per la strada in salita.
Cammino a testa bassa. Vedo il terriccio rosso umido.
Così come l'erba. Come quel Gelsomino. La notte del dopo pioggia si presenta
sempre così.
Arrivo finalmente in cima al dirupo.
Il mare è infinito.... nn si distingue l'orizzonte, nell'oscurità.
Una pallida luce mi guida nel discendere la via che porta alla spiaggia.
I passi affondano nella sabbia.
Mi siedo, a guardare quelle tenebre unite tra loro.
Chiudo gli occhi.
Sento il profumo del mare. Il suono delle onde. La sabbia sotto di me.
Mi alzo.
Comincio ad incamminarmi verso l'acqua.
Ci entro.
Cammino, fino a quando l'acqua nn raggiunge le ginocchia.
Lì, fermo, guardo in alto, vedo quella luce pallida e bianca, che illumina di azzurro
tutta la spiaggia.
Lei è là, da qualche parte.
Non mi resta che fare una cosa.
Chiudo gli occhi.
Mi volto verso la spiaggia.
allargo le braccia, e mi lascio cadere all'indietro.
Arrivo, Mia Sirena, Arrivo.**

**S.V.
Jan Valisè**

La porta si apre, lentamente....

E' buio...

Appare un pò di luce..e nelle tenebre si comincia a scorgere i contorni...

Un filo azzurro di luce appare...salendo verso la parete opposta...

Ad un tratto...questo sottile raggio, comincia ad allargarsi, rendendo visibile la stanza...

Continua ad allargarsi..lasciando intravedere il fiori sul comodino....le foto...i portagioielli...

Fino a giungere al letto...

Si vedono le bianche coperte...

Il raggio sale, e illumina una piccola figura persa in un mondo lontano...

Avvolta da una veste madreperla, il viso si fa sorridente al contatto con quella luce.

Essa...illumina questo piccolo fiore, una dolce rosa che affonda la testa tra le piume del guanciale...e Che abbraccia queste piume..

Un'ombra passa coprendo per un istante la luce...

Una mano ferma, si avvicina al tenero viso....

Il dorso della mano sfiora quella morbida pelle, scivolando come un petalo di un fiore.

Il lenzuolo sale fino alla spalla, mosso da quella stessa mano...

Un'altra carezza al viso, e ai capelli, poi la figura si allontana...

-Buona notte, piccola mia.

La porta

si chiude.

SV

Jan Valisè

**Un giorno di un epoca remota
Dove solo un sogno può ricordare
Luna e stelle, accompagnavano sole ad illuminare Diana e i suoi figli.
Diana viveva tranquilla, i suoi figli felici e beati
Senza neppure sapere cosa è soffrire
Ma in quel giorno essi chiesero troppo a Diana
La vollero solo per loro e nessun'altro
La volevano in prigione, al sicuro da chi poteva lei stessa ammaliare
Entrarono in casa dando vita alla violenza
E diana, presa dalla collera
Distrusse quel paradiso ora perduto..
Con un gridò creò il rumore
Con l'arco terrore
Con sguardo timore
Con le frecce dolore..e morte.
La Dea spinse le amiche a punire i trasgressori
Così
Sole diede caldo, freddo e buio
Le stelle diedero l'illusione a chi crede ora
Di poter esprimere desiderio mentre una di loro cade
Poi
Tocco alla Luna..
Ella
Pianse, prima per dolore,
Poi per felicità
E dalle sue lacrime
Nacque Amore.
"Ottima punizione, mia Luna" disse Diana.
Poi però..
Sorrise dolcemente..**

Un sospiro. Un sospiro sottile. Un battito lo accompagna, lì nel silenzio. Il cuore continua, assieme al respiro.

E il fragore delle onde che si lanciano con forza sulla scogliera rompe quel silenzio come un fulmine spezza un cielo sereno. Le emozioni svaniscono, lasciando spazio a sensazioni.

L'occhio percepisce quella semisfera rossa che si fonde in quel blu in un arancione acceso, mentre nuvole si sparpagliano come pecore in un prato azzurro.

Il Fragore delle onde, lascia spazio al vento sibilante, che fa rabbrivire quella sensazione di tepore. Il profumo del mare stordisce, mentre l'oscurità avanza, inarrestabile.

E io ti vedo da questa alta scogliera lì, sulla spiaggia. Troppo lontana per la vista, lascio che siano gli occhi della mente a guidarmi fino a te.

Stai Camminando tranquilla a piedi scalzi, sulla sabbia dorata. Poi cambi la tua strada, la sabbia si fa bagnata, fradicia di acqua salata. Senti l'acqua calda sulla pelle, e cedi alla tentazione: sfoggiato un costume rosso, ti lasci abbracciare dalle calme onde di quel mare serale.

Dopo quel bagno fuori programma, ti sgranchisci, rabbrivendo a quel vento freddo.

Ti appoggio l'asciugamano asciutto sulle spalle, così come la coperta che ora ti avvolge davanti al camino scoppiettante.

Sono quelle fiamme scarlatte le uniche testimoni di quel tenero abbraccio....

Corro

Finalmente arrivo

Ansimante

Mi fermo

Riprendo fiato

Poi grido

All'impazzata

Urlo fino allo sfinimento

Su quella valle

Dall'alto della mia collina

Non mi interessano le conseguenze..

Solamente quando morirò..

Saluterò

Quel dolce rimpianto.

**Così comincia la mia canzone
Parla di fiori di frutta di mare
Parla di sogni parla di luna
Questa canzone è dedicata alla luna.
Questa è una culla fatta di onde
E' sempre il mare che non si confonde
Onde tranquille sogni incantati
Vengon dal mondo dai cieli fatati
Cieli infiniti e cieli profondi
Il mare profondo è confine di sogni
E di segreti che vivon millenni
Nessuno saprà quegli'indovinelli.
Li vorranno poi decifrare
Se i sogni vogliono ritrovare
Sogni di antichi, di vita già morta
Leggende, speranze e storia già fatta.
I cercatori non sono dei ladri
Sono curiosi di vita passata
Pensando al passato si sogna un futuro
Ecco l'origine di quanto cantato.
Una canzone gatta da sogni
Sonni tranquilli per fare bei sogni
Ninne nanne Canzoni bambine
Sogni innocenti per bambini già grandi
Sogni di vita e di grandi emozioni
Rari momenti e sprecate occasioni
Cose perdute e mai ritrovate
Cose trovate e mai poi provate.**

**Chiudo la porta, mi dirigo verso la sala.
Passo dalla cucina, e prendo il cartoncino del succo d'arancia.
Bevuto un po', lo rimetto in frigo e vado in bagno.
Sono felice, tranquillo, ho appena finito una bella partita finita bene, e adesso ceno.
Entro in bagno e...mi pietrifico.
Una lacrima sta rigando il mio viso.
Non capisco...non so perché c'è...non sono triste, eppure...
Non l'ho neppure sentita..
Gli occhi lucidi...anche l'altro occhio si unisce in quel pianto.
La lacrima scende, lentamente, la seguo con lo sguardo, fino al suo arrivo, le mia labbra.
Le supera, appoggiandosi sulle mie papille gustative..la sento, calda, leggermente salata.
Mi appoggio con le braccia sul lavandino, chinando la testa ad occhi sgranati sul lavandino.
La bocca aperta, il viso stupito, non capisco.
So solo una cosa: il mal di testa annuncia un pianto di tristezza.
Quando un brivido mi coglie, capisco. Chiudo la bocca, così come gli occhi.
La piccola fiamma non basta più, il freddo attorno ad essa non la spegne, ma lei non basta più.
Ho capito.
Una volta ho detto che il pianto del cuore non va nascosto, perché non si vede..
Mi sbagliavo.**

**Ti ricordi quel giorno? Quel tiepido giorno d'autunno? Il vento soffiava, freddo, sul mio volto, e spingeva i tuoi capelli, dolci, lunghi e neri, neri come i tuoi occhi. Le foglie multicolori si ponevano tra i nostri sguardi. Ed io, come la prima volta che ti incontrai, mi persi di nuovo in quello sguardo, profondo, intenso. Quel giorno, lì, fermi, l'uno davanti l'altra. E con un gesto secco ma morbido, con la tua dolce mano, che più volte ho stretto tra le mie, che più volte mi hanno accarezzato il viso, spostasti i capelli, tirandoli indietro, cosicché nn intralciassero quello scambio di pensieri. Ogni secondo che passava, decine di ricordi tornavano alla mente, belli o brutti che fossero, e i tuoi occhi si riempivano di gioia e di dolore. Poi cominciai a piovere. Stemmao lì, immobili, per molto tempo. Scorsi una lacrima che scendeva sul tuo dolce viso. Quel tuo volto triste, bagnato, non aveva perso la solita bellezza, ma mi metteva a disagio. Mi voltai. Cominciasti a camminare lentamente, sotto la pioggia. Tu, dopo un attimo di esitazione, cominciasti a correre, per raggiungermi, ed io, sentendoti arrivare, allargai il braccio sinistro.
Quando mi raggiungesti, mi presi il braccio, e appoggiata la fronte sulla mia spalla, camminammo, insieme, nel grigiore della pioggia.**

Un passo, ed ecco lasciate alle spalle quell'accecante luce di confusione.

Il corpo eretto, rigido, teso nei nervi e nei muscoli, lentamente svanisce assieme alla luce ostruita dai due portelloni messaggeri di buio.

Nell'ombra, stringo il pugno della mano sinistra, teso il nervo il cuoio del guanto stride quasi a strapparsi.

Nel buio guardo avanti ancora una volta, socchiudendo gli occhi sotto un vento invisibile, poi li sgrano mentre l'iride si chiude come accecata dal nulla per poi spalancasi per catturare quella speranza luce che ora non vedo.

Parto.

Uno scatto veloce, rapido, passi sicuri in quel buio ormai conosciuto a memoria.

Ogni ostacolo, ogni centimetro, tutto percorso ed evitato come se un burattinaio muovesse il mio corpo mentre ai miei occhi compare solo tenebra. Nella corsa conto il temo scandito nel silenzio del mio affanno ed ecco l'ora gridato senza suono.

Sposto il braccio destro che non bilancia più quella disperata corsa, e con esso afferro l'elsa del mio sogno che sguainato stride sul fodero con scintille ad illuminare quel mio volto concentrato. Luce pervade il sogno che splendente spostato con forza disperata in un fendente dall'alto al basso a squarciare quel dannato buio mio incubo.

Ecco, finalmente, il mio sogno squarciare con luce per portare luce nel buio dei miei occhi ora sgranati per prepararsi dopo l'accecamento alla meraviglia di ciò che finalmente ritrovo...

Eccoti, sogno mio, ti ho liberato finalmente dalle catene del buio, ed ora sono pronto a riposare nel mio sonno non più ormai da incubo.

Appoggio un ginocchio a terra, sfinito, conficco il sogno nel verde terreno; mi appoggio all'elsa, mentre ciò che era lama per nera carne si dissolve unendosi al mio nuovo mondo ritrovato.

“Finalmente senza più incubi, dormirò la mia vera vita sotto la luce del mio nuovo sogno...”

Dico questo appoggiando una mano nella tua mano, (oh) Realtà.

**Seduto tranquillo
Sulla mia poltrona
Cammino acceso
Rosso che arde
Balena l'arancio
Tra scoppiettii
Di legno
Che da vita
A morte
Torna al cielo
Notturmo d'inverno.
Un blocchetto
Per degli appunti
Mentre pianoforte
Suona musica
Dal giradischi
Note e suoni
Come quelle parole
Che prendono forma
Dalla mia matita
Sulla carta.
Luce soffusa
Nel buio serale
Nero sangue
Su candido corpo
Come ultime lacrime
Come ultimo addio
Forma un sogno
Altresì desiderio,
Poter parlare
Piuttosto che scrivere
Ad una persona
Idea di fanciulla
Lontana
Non vicina,
Di veder
E poter
Fissare
Quell'iride
Da ciglia accerchiata
Contratta
In poca luce
A fissar
Stessa iride
Riflessa su altra iride.
Desiderio espresso
Forse come preghiera
Per avere**

**Quell'emozione
Scintilla
E molla
Per trasformare
Un silenzio di sguardi
In una carezza
A labbra
Da labbra.**

**Pochi sanno che allo scoccare della mezzanotte del 31 Dicembre,
vi è un attimo di non tempo e antimateria.
È un attimo impercettibile, poco prima del primo "gong".
In quell'attimo senza tempo e senza spazio, tutto, ma dico tutto, è possibile. Basta
crederci e cogliere l'attimo.
Ora che lo sai però, acqua in bocca! Solo in pochi lo sanno.
È un prezioso attimo non dimenticarlo!
Ma ora ti rivelerò il vero segreto...non serve che sia capodanno...né che sia
mezzanotte...In ogni momento puoi cogliere quell'attimo. Ma attenta a ciò che
desideri...e ricorda...basta crederci...**

**Luna
Luna mia
Stai crescendo
Ancora una volta ti trasformi in bambina
E con un sorriso
Solchi il cielo con la tua cerulea luce
Splendi come una bimba
Cresci come una donna
Fino a quando
Una volta grande
Ancora stupirai
Con la tua bellezza
Farai innamorare
Sarai testimone
Di mille baci
Fino al nuovo giorno
Fino alla nuova Luna
Per poi rinascere
Nuovamente bambina.**

**E' una favola
E non è una storia
E' un grande sogno
Di un grande uomo
Un uomo comune
E forse bambino
Si guarda attorno
Ma non vede il cammino
Vive in un sogno
Creato dal mondo
Si guarda attorno
E non vede che il sogno
Un sogno fatto di vita
Chiamata realtà
Lui si sveglia
Ed eccola qua
Dolore e tristezza
Pianto e amarezza
Non sono nulla
Perché vive in un sogno
Conscio di questo
Ne fa un pretesto
Così sorride
E non deve soffrire
Lui gioisce
Saltando felice
Lui vede tutto
Come un bel sogno
Un unico pianto
Il corpo percepisce
Un unico pianto
La mente partorisce
E' solo la gioia
Che fa provocare
Quella lacrima
Che solca la rosa
Ecco beffato
Il mondo intero
La dura realtà
E' sempre un bel sogno
Di ogni momento
C'è sempre un ricordo
Nonostante sia brutto
C'è sempre del bello
E' questo il segreto
Della gaiezza
E' sempre felice
E mai si intristisce**

**Solo una cosa lo può colpire
Ed è l'invidia
Per il mondo comune
Un'invidia
Piuttosto strana
Lui la invidia
Ma non la consuma
Lui non vuole
Esser comune
A lui piace
Esser se stesso
Così strano
Che sembra un fesso
Vive tranquillo
Nel suo mondo fatato
E' una favola
Ed è una storia
Così comincia
Questo suo sogno
Sembra una vita
Eppure è un gran sogno
Fatto da un sonno
Che deve ancora finire
Solo una persona
Lo potrà risvegliare
Questa è la storia
Della Luna e del Mare**

I miei pensieri sono come scritti nella sabbia.

Il vento li cancella appena scritti.

Non restano a lungo, seguono il vento. L'unica mia possibilità è la risacca del mare.

E' rischioso. L'acqua passa sulle scritte. Una volta bagnata, la sabbia nn seguirà il vento.

Ma la risacca potrebbe cancellarla.

E' un rischio che devo correre. Io sono scritto sulla sabbia, e per conservare me stesso, devo tenerla unita. Il vento nn me lo permetterebbe.

Avanti allora risacca del mare, ti aspetto. La tua acqua salina tergerà una parte del mio essere, ma allo stesso tempo io esisterò.

E ti ringrazierò del danno che mi arrecherai, perchè il beneficio è più grande.

I crudi solchi del mio essere diverranno lisci ma percettibili anche al chiaro di luce Lunare.

Io sono.

Io resterò.

No, non mi basta più. Non mi basta addormentarmi pensando a te. Non mi basta più svegliarmi pensando a te. Sono stanco che solo la mente venga appagata. Ora è l'istinto che chiama. Reclama ciò che la mente usa per gioire. Come il cacao, dai forza e mi rinvigorisci. Come il cacao, provochi assueffazione. Non basta pensare, ora..devo provare. I ricordi sono infimi. E' ora che vivo, adesso sono vivo. Lo ero, ma ancora lo sono. Voglio svegliarmi accanto a te. Voglio svegliarmi col tepore del nostro abbraccio, col profumo dei tuoi capelli, col suono del tuo respiro, con la seta della tua pelle, con la sagoma della persona che amo. E' una volta sveglio, voglio di più! Voglio appagare il gusto con un tuo dolce bacio, ti voglio sveglia così vedo il tuo bel sorriso, sveglia perchè così sento la tua voce; sveglia perchè voglio stringerti a me.

Tutto questo...

Tutto questo solo un ricordo.

Ti voglio bene. Anzi, no. Ti amo. Ma nn posso dirtelo.

Mi manchi.

Tu non stai leggendo,

Tu stai ascoltando. Una voce calda, ferma, ti sussurra all'orecchio.

Gli occhi.. sono chiusi.

Il corpo è steso su un comodo letto, il viso sprofonda nel guanciale profumato.

Il respiro è rilassato, le braccia distese lungo il corpo, le gambe un po' aperte e i piedi distesi.

Pantaloncini e canottiera, senti sulla pelle il liscio e fresco lenzuolo accarezzarti nei leggeri movimenti.

La voce continua a sussurrare parole...senti il suo respiro sui capelli mentre ti rilassi quasi al sonno. Guardati, sei una bambina. Sì, una bambina, una piccola bimba senza problemi e preoccupazioni. Qualunque cosa tu voglia, basta poco per averla. Stringendo un poco il peluche azzurro a forma di delfino, afferra quella lunga gonna che a te sembra una tenda, e una figura grande si abbassa verso di te. (la voce si fa ancora più pacata e calma)

-Cosa c'è, piccola mia?

Tu a quelle parole dal suono così dolce arrossisci e, con un po' di imbarazzo, apri la bocca scuotendo un po' il capo; dopo un attimo di esitazione, dici:

-Ho fame!

Lo dici ridendo e facendo un piccolo saltino verso quella figura. Questa, dagli occhi calmi e dai capelli lunghi corvini, ti fa uno splendido sorriso con i suoi denti smaglianti, e risponde:

-Va bene, piccola.

Tu ti giri su te stessa per l'emozione, poi osservi la tua mamma che va in cucina.

Lo vedi com'è facile avere ciò che vuoi? Tu chiedi, e presto hai. Non devi avere mille preoccupazioni, non devi badare al fuoco o alla pasta, non devo guardare quante persone ci sono o apparecchiare la tavola.

La tua unica preoccupazione, è Titti, il piccolo delfino. Devi stare attenta a non perderlo, ma tanto lo tieni sempre ben stretto, coccolandolo, così non si sente solo, anche se è sempre con te. Ti porta nei bei sogni, e tu lo stringi forte forte perché lui ti sorride sempre.

Sussurrandoti ti sfiora l'orecchio con le labbra. Quel prurito simile al solletico ti fa sorridere e scavare nel cuscino col viso. Poi riprendi ad ascoltare.

Ciao Micetta. Alzi il mento e chiudi gli occhietti, aspettando le coccole che pronte giungono con una carezza sul soffice mento. Un piccolo miagolio impercettibile e poi fusa per rispondere alla voce amica che tanto ti vuole bene.

Un po' dietro l'orecchio, e poi giù per tutta la schiena una carezza tranquilla e morbida. Tra le dita passa la tua coda, e quando la mano lascia il tuo corpicino fai un giro su te stessa. Con fusa per contorno, tasti il morbido cuscino con le zampette, e ti accucci su questo piccolo lettino posto vicino al termo. Un'ultima carezza sul capo, è tutto ciò che ricordi prima di addormentarti.

Dopo un attimo di silenzio, senti due mani calde e lisce che ti spostano il viso facendo sporgere dal guanciale l'altro orecchio. Lo lasci fare, non muovi un muscolo, mentre le sue dita ti passano tra i capelli. Questa volta nel sussurro, il suo mento ti sfiora appena la guancia.

La mano liscia passa sul coppino, e poi giù sotto la canottiera fino a metà schiena, come una carezza fatta ad una micia che dorme.

-Buona notte, piccolo profumo.

Ti da un piccolo bacio sotto l'orecchio, appena sotto la mandibola, passando col naso tra i capelli con un respiro profondo. Poi ti lascia, lasciandoti finalmente raggiungere il tranquillo sonno che già da tempo è un dolce sogno.

Petali, Petali Pioggia di Petali

Nel bianco della luce Petali bianchi cadono dal cielo

Il bianco nel bianco si macchia di rosso

Petali rossi nei Petali bianchi si uniscono cadendo dal cielo

E lei volteggia danzando in questa apoteosi ridendo allegramente tra il bianco e il rosso dei Petali dei fiori dei giardini del cielo

Poi, dopo un leggiadro balzo, si ferma, si gira, ansimante, e ti fissa tra i petali

Un tenero sorriso su un dolce viso viene turbato dai capelli al vento, vento di Petali

La felice figura ricomincia la sua corsa tra i Petali, nel rosso e nel bianco del vento profumato

Nella discesa silenziosa dei Petali, nel silenzio dei Petali che portano a termine il viaggio toccando la terra senza rumori, una felice risata spensierata passa tra i Petali

E mentre passa i Petali riprendono il volo, come risorti da una morte mai avvenuta

E ora, come un delfino giocoso, si tuffa in quel tappeto fragrante fatto da Petali del cielo

Continua la sua risata felice, mentre si lascia accarezzare da migliaia di Petali che portati dal vento cadono dal cielo

Si lascia coprire dalla sete profumata, mentre placa la risata, ormai esausta di esprimere allegria

E in quella tenerezza si addormenta, sognando il sogno da lei sempre sognato.

**Amo la pioggia.
Quella estiva, soprattutto.
Perchè nn viene temuta.
Quando piove forte, con gocce belle grandi, che si sentono attraverso i vestiti.....
Non quella fine...che neanche si sente.....
Quella fissa.....quella che si sente...quella che si può ascoltare.....
Una pioggia che fa correre....
Una pioggia testimone di tutto.....
Che salva o condanna...
Quante volte ha piovuto e voi dovevate andare in piscina?
Quante volte ha piovuto e voi dovevate andare in piscina, ma stavate male?**

**La guardo con un sorriso...come una grande cascata...cittadina....
Come un pianto del cielo....di dolore...e di gioia...
Mi piace pensare che il cielo sia una persona...che piange...con la pioggia....che ride,
col sole....che ascolta.....con la luna...
Un universo multicolore.....cangiante.....col tempo.....
Rosso...azzurro...blu....nero....arancione...giallo.....verde.....tutti colori che il cielo
riproduce...
Come un arcobaleno....7 colori generati dal sole e dalla pioggia....dalla risata e dal
pianto....**

**Quante volte sono rimasto a guardare i lampi nel cielo...in quel nero di nubi...in
quello scatenarsi di una furia indomabile....
Un cielo nero spaccato da lampi bianchi come la Luna....vista e udito rigenerati...da
lampi e da tuoni...**

E poi....

Mentre stai nel letto....

Ti svegli....

E ascolti....

Migliaia....

Di Gocce....

Che , ormai piante....

Cadono sulla Terra.

**Lo sento
Pesante
Ombra sul mio cammino
Impedisce i movimenti
Divora la luce
E rimango al buio
Silenzio
Ovunque
Non colgo rumori
Ne suoni
Il mio respiro
Solo nel silenzio
Nel buio
Nel Vuoto.
Pressione
Nel petto
Nelle vene
Sul respiro
Dal cuore
Battito
Continuo
Estenuante
Fragoroso
E martellante
Sangue che scorre
Come fiume
In piena
Senza piena.
Sguardo carico
Di emozioni
Dolori profondi
Profondo e
Penetrante
Scava nel cuore
Cerca e
Colpisce
Impaurisce
E schiaffeggia
Orgoglio
E arroganza.
Ormai gattino
Umile e impaurito
Occhi che fuggono
Silenti come
I tuoi passi
Felini e felpati
Coraggio fuggito
Ritrovarlo**

**Tra pensieri
E paure
Paura di Odiare
Paura di Amare
Paura Da fuga
Ritirata dalla lotta
Scontro eterno
Tra vita
E pensiero.**

Quasi scivolai sull'ultimo gradino .Aggrappatomi alla ringhiera, continuai la mia fuga.

Aprii la porta, ed uscii. Continuai la mia corsa, incurante di tutto quello che mi circondava.

Sentivo solo la presenza della pioggia. Sentivo solo il rumore delle pozzanghere che si rompevano, spezzate dalla mia follia, che mi spingeva avanti. Non sentivo il frastuono del traffico, solo il rumore dolce delle gocce che si battevano sulle foglie degli alberi.

Quel dolce rumore che mi aveva tenuto tanta compagnia.

Ma ora era solo la testimonianza di ciò che sarebbe diventato un brutto ricordo.

La tristezza e la delusione mi spinsero a continuare quella fuga, quella fuga dalla realtà, e dai problemi che essa rappresentava.

Non ho idee.

Quando nn ho idee, la penna nn scorre sulla carta.

Perché cruciarsi, vorrà dire che passerò un po' di tempo a segnare questo specchio d'acqua.

Lo sfioro col polpastrello dell'indice, e guardo la mia figura riflessa. Si muove, si fa poco chiara; ondeggia con un moto che sembra seguire un ritmo dettato dal vento. Il vento, complice dio uno strano destino, costruito dalla Terra, e dagli spiriti che la formano; un piccolo petalo di ciliegio in fiore cade spinto da questo messaggero.

Scende, lentamente, cullato dal vento. Passa tranquillo davanti al mio sguardo, e si posa sulle mie labbra riflesse nell'acqua.

Sorrido nell'immaginare un bacio con quel petalo.

Delicato, morbido, profumato, leggero ed aggraziato. Un petalo comune di un comune ciliegio. O petali dei fiori Sono l'inizio la presentazione, l'annuncio di ciò che nascerà, un frutto dedito alla protezione del seme dell'albero. Il fiore annuncia la vita che una ciliegia può dare.

Sorrido, nel pensare di aver appena baciato la vita.

**Ci fu un tempo in cui Diana
Pensava solo alla caccia
E vi fu un tempo..dove venne distratta dal suo piacere.
Mentre cacciava, in un bosco
Aveva notato un giovane
Che scaltro correva tra gli alberi.
La prima preoccupazione della bella dea
Fu il chiedersi perchè il giovane fuggiva
Ci pensò per giorni e per notti
Senza trovarne un motivo
E intanto andava a cacciare..senza però prendere prede
Anche se le trovava,
Le lasciava andare
Lei cercava ancora quel giovane
Dopo qualche tempo, si rese conto di ciò che cercava
Voleva sapere perchè stava correndo..
Perchè stava correndo, senza averle lasciato il tempo di avvicinarsi a lui..
Attese molte lune, ma non lo vide più..
Fu allora che, mossa da disperazione,
Pianse.
Era mattina, e il suo dolce occhio regnava in cielo
Senza nessuno che potesse contrastarla..
Le lacrime caddero copiose,
Ma, degne del suo nome,
Erano fini, ed eleganti..
E tutto quello che ricoprivano
Lo abbellivano..
Da lì, nacque la rugiada..
Un triste pianto
Della DolceLuna,
.:O:.**

Epilogo:

**Il giovane riapparve l'anno successivo,
Stava correndo perchè così era solito fare
Ogni giorno
Perchè solo una notte l'anno
Diveniva uomo
Mutando da cerbiatto
Chissà se distrazione..fato...
O il cuore di Diana stesso, le avesse consigliato..
Di nn cacciare più.**

- **Mi sono svegliato all'improvviso.**
- **Avevo l'impressione che la casa stesse tremando.**
- **Un terremoto?**
- **No, era il mio cuore che batteva.**
- **Stavo facendo un sogno.**
- **Sognavo di fissarti negl'occhi,**
- **E che i tuoi pensieri..**
- **Fossero i miei.**
- **Ora ti dirò i miei pensieri,**
- **E mi dirai se sono anche i tuoi.**
- **Se si, vorrà dire che la realtà**
- **Ha superato la fantasia,**
- **Diventando lei stessa un sogno.**
- **Ti sto fissando negl'occhi.**
- **< la fissa negl'occhi >**
- **Ti amo.**
- **Ora hai la possibilità di rendere la realtà un sogno.**
- **Sei una fata?**

La gomma si ferma poco prima di una violetta.

Spegne il motore.

Appoggia le mani sulle ginocchia e si volta verso te, sorridendo.

Tu stringi un attimo i pugni sulle ginocchia sorridendo ma senza guardarlo.

Alzi il capo e vedi riflessa sul parabrezza la luce chiara e azzurra della Luna. Ti volti verso di lui e sorridi.

Scendete dalla macchina, tu chiudi lo sportello e fai un gran respiro, assaporando l'aria marina.

Lui nel frattempo recupera la borsa dal bagagliaio e chiude la macchina.

Scendete lentamente e in silenzio il piccolo sentiero.

Togli le scarpe. La sabbia raggiunta è fresca, soffice e fine. Camminate un po', osservando l'ombra proiettata sulla sabbia e il riflesso bianco sulle onde calme.

Raggiungete quel piccolo spiazzo di sabbia nascosto tra le fronde di un salice piangente.

Mentre si appresta a preparare, tu ti sposti verso il mare, dopo aver appoggiatele scarpe.

Avvicinandoti, senti la sabbia bagnata, e salita sulle punte dei piedi vieni accarezzata da una piccola onda. Scosti il piccolo ciuffo al vento dietro l'orecchio, e ti chini sull'acqua cercando di non bagnare il vestito.

Chiudi la mano e con due dita assaggi l'acqua ancora calda dopo il giorno appena tramontato.

La risacca oramai giunta porta con se quella luce di prezioso argento, e quasi inconsciamente provi a prenderla. Bagnata l'intera mano, è come se ti svegliassi da quel gioco ingenuo.

Ti alzi e ritorni al salice.

Il fuoco è oramai acceso, Ti siedi sul telo affianco a lui, e abbracci le ginocchia raccolte. Affondi i piedi nella sabbia, mentre appoggi il mento alle ginocchia.

Lui si avvicina e si mette nella tua stessa posizione, affiancando il suo viso al tuo.

Simultaneamente appoggiate il capo l'uno all'altra. Sorridete nel buffo e chiudete gli occhi.

Avvolti dal profumo del mare, dal vento leggero e tiepido soffice e palpabile, cullati dal suono delle onde e protetti dal calore del fuoco, vi lasciate dalla realtà per trovarvi nei sogni.

Ma prima di cadere nel sonno, apri gli occhi e ti volti verso di lui.

Perché sognare un sogno sperando che si avveri quando la realtà è già una realtà da sogno..

Gli sollevi il mento con la mano liscia e lo riporti alla realtà col suo piccolo sogno.

Sfiorato come una piuma sfiora uno specchio d'acqua, si sveglia Dal sogno Nel sogno.

Dunque bacio, come buona notte, abbracciate sulla spiaggia coperti sotto il cielo spinti dalla Luna prima che bacio sia ultimo ricordo di una sera come notte da sogno.

Un ragazzo si sdraia sull'erba, e comincia a contare le stelle. Un uomo sopraggiunge e, incuriosito, chiede al ragazzo: perché conti le stelle? Non lo sai che sono tantissime? Potresti metterci troppo tempo per contarle... sempre che sia possibile.. e gli sorrise. Il ragazzo sorrise a sua volta. Le conto, perché solo i sogni non hanno confine. E poi.. volevo sapere tra quante stelle... avevo trovato la mia. Sorrise, e ricominciò a contare.

È arrivato il tempo per cercare nella terra dei sogni, ed io cherubino dai riccioli d'oro preparo le mie piccole ali per il viaggio, un volo verso quel che chiamano terra, cadendo dal cielo.

Mi butto tra le bianche nuvole, un volo berev in picchiata. Apro le ali e il Mare, credevo gentile ad accogliermi, mostra al mio spalancare in planata il riflesso del mio corpo adulto, ali grandi e bianche portano ambra su quel mare e il vento porta sul mio viso capelli lunghi e neri.

Credevo di cercare nella terra dei sogni, e mi ritrovo grande e forte a cercare trovando demoni, il paradiso era il cielo, erano piccole mani e riccioli d'oro, ora sono un fante della realtà, la pesante spada dai riflessi di sole si crea al mio fianco, sarà i miei artigli per aggrapparmi al mondo, se non mi terrò saldo sarò scagliato lontano e mi perderò, no, non ora che devo trovare i miei fratelli...

La mia cerca forse infinita nella terra dei sogni cui sarò custode...Ho perso la mia innocenza...

La stessa fatina ritorna la sera. Si guarda attorno e ricomincia la sua vita.

Getta rugiada, lusinga i bei fiori.

D'un tratto si ferma e guarda le rose. Ne manca una. Come vorrebbe fosse per lei.

-Voglio sognare!

Grida avvilita, getta il vapore e riparte veloce.

-Ciao Sogno!

La fatina si gira. Non può andare ma vuole capire. Scende fino a quella finestrella.

Vede la bambina, che le fa un sorrisone.

-Ciao sogno!

-Sogno? Io per te...sono un sogno?

-Certamente! Sei così bella! Perché sogni di sognare?

La fatina diventata rossa fugge via.

-Mamma! Ho visto il sogno che sognava di sognare!

-Ma piccola, non lo sai che per sognare bisogna chiudere gli occhietti?

La fatina vola, veloce. E' emozionata, e felice. Si racchiude raccogliendosi per un istante, poi spalanca arti e ali roteando su se stessa.

-Sono un sognoooooooo!!!!!!!!!!!!!!

Pensa felice.

Pochi metri più sotto, lo stesso pensiero viene formulato.

-Sono un sogno.

Nel caldo abbraccio si fa stringere di più cercando ancora più calore, strofinando il viso sul suo petto.

-Sono il suo sogno.

Così pensa quella ragazza sorridente in braccio a chi ama e a chi l'ama, su una panchina in un parco, mentre un piccolo fiocco di neve annuncia la soffice pioggia.

Stanco...

Di vedere ciò che mi circonda, e così chiudo gli occhi

Stanco..

Di sentire rumori invece che suoni, e così smetto di ascoltare

Stanco..

Di gustare ciò che non ha sapore, e così smetto di assaggiare

Stanco..

Di sentire odori e non profumi, e così smetto di respirare

Stanco..

Di sentirmi graffiare e pungere, e così..smetto di agire.

< sorride >

Stanco...

**Di non vederti, così chiudo gli occhi, perchè nel buio o nella luce tutto è uguale
senza te**

Stanco

**Di sentirmi parlare invano, di grida e di urla, poichè privo del suono della tua voce...
così smetto di udire...per ascoltare un suono**

Stanco..

**Di non sentire il dolce sapore di un tuo bacio, così ho smesso di cercare per trovare
quel sapore**

Stanco..

**Di sentire odori e non trovare in mezzo ad essi il tuo profumo, così smetto di
respirare, essendo il tuo il mio respiro**

Stanco..

Di non sentirmi sfiorare, perchè da quando manchi non l'ho più cercato...

Sono così stanco..

di una vita, della mia vita...senza la mia vita

così mi stendo sul letto

e chiudo gli occhi.

però sorrido.

**Sorrido perchè domani, dopo questo sonno che mi darà riposo, avrò ancora forze e
non sarò più stanco.**

Intanto, però..

Utilizzo le mie ultime energie per sognare.

Sognare un domani da sogno, che mai sogno sarà.

**Svegliarsi la notte
Non esserci con la mente;
Svegliarsi la notte
E non capire niente.
Chi ha detto che
Aver gli occhi aperti
Vuol dire essere svegli.
Spesso non si ricorda
Cosa accadde
In quelle parole.
Ma spesso quei momenti
Sono meglio dei sogni
Dolci risvegli
Tra la pioggia della notte
Al calduccio nel letto;
Mancan due ore,
Che bello dormire,
Girarsi nel letto
E cadere nel sonno.
Il meglio rimane
Destarsi dal sonno e
Sentire il profumo,
Provare il tepore,
Saggiare col viso
Quel morbido pigiama,
Cercando protezione
Trovata nella stretta
Di un abbraccio
Stretto.
Pensare e capire
E saper di ricordare,
Perché abbraccio ora,
Abbraccio al risveglio.
Io stretta a lui,
Lui qui per me.
Il mio respiro
Dall'emozione
Caldo,
Il suo respiro
Come suono in silenzio.
Svegliarsi la notte,
E sentire
Il dolce sapore
Del beato addormentarsi.**

**C'è chi ama
Dormire
Sognare
Perdere la concezione
Del tempo
Tiranno.
Creatura della notte diviene,
Aspettandola
Più della sua Vita.
Sua Vita oramai
Persa e comandata
Dal tempo,
Rintocchi secchi e puntuali
Ma lenti o troppo veloci.
Ecco forse
Il tentativo di guidare
E comandare i sogni
E il destino
Di una realtà
Creata dalla propria mente
Desiderosa di un futuro
Degno da esser
Sognato,
Come una
Fiaba
Per la buona notte
Per una Bambina.**

"Tu sei come la Luna. Luna scelgo e non stelle, poichè tu unica nel tuo nome, piena di delizie e di difetti. Tu Luna bianca nel mio oscuro cammino, affascinante presenza nel cielo per dannati, speranza nella paura. Ma così umile, non stella, la luce, tu la rubi la luce, la usi presa dal sole ; tu piccolo pianetino inospitale per la vita, tu lontana ma abbastanza vicina da esser raggiunta.

Pregi e difetti, dove difetti nuovamente pregi: nobile intento aiutare nel mondo si utile come fare da sole quando questo non c'è, piccolo pianetino che non offre vita essendo lei stessa vita perchè esiste; raggiungibile, segno d'esser lontana ma non così tanto dal non poterti avere vicina."

Vi è un ragazzo seduto sulla scalinata della Gran Guardia Veronese. Sta osservando qualcosa che ha tra le dita della mano destra. Il braccio è appoggiato col gomito al ginocchio. Sempra perso, quasi fissa il vuoto.

Sopraggiunge un suo amico, che gli si siede accanto.

-Che stai facendo?.

-sto guardando una persona.

-Dove?

L'amico si guarda attorno.

-No, nn è qui.

Il ragazzo sorride.

-La osservo attraverso le emozioni e i ricordi. Cerco di capire quello che stava pensando, immagino e fantastico.

-E perchè lo fai?

-Voglio capire quella persona, immedesimarmi in lei, sapere come stava e il perchè del suo comportamento.

-Mah, secondo me sei pazzo. Ma perchè nn guardi qualche bella gnocca?

L'amico si alza e ne segue una.

Il ragazzo sorride.

Apri la mano, e osserva il polpastrello dell'indice.

-Volevo assaggiare di nuovo quella lacrima....

Soffia via la piccola ciglia dall'indice e se ne va.

**Vorrei trasformarti in una piccola gattina e farti giocare con una semplice cordina;
Vederti saltellare felice qua e là con un giochetto ingenuo.**

Ti prenderei in braccio per accarezzarti e coccolarti e farti fare dolci fusa tra una carezza e l'altra.

Ti guarderei bere il latte e sorriderci nel vedere le tue lunghe vibrisse bagnate da una latte goccia.

**Poi passerei ore a guardarti dormire con il capo appoggiato sulle zampine raccolte,
Mentre i tuoi occhietti chiusi dipingono un sorriso sul tuo piccolo visino.**

Questa è una storia
Che nn farà storia,
Però reale
Tale da toccare.
E' un'emozione,
Qualcosa da provare,
Un piccolo sogno
Che è divenuto realtà.
Un sogno semplice,
dalle semplici aspirazioni,
Facile da esaudire
Ma raro ed inaspettato,
E' per questo
Che lo si aspetta
Pieni di speranza
Ma senza pregare,
Poichè semplice.
E' ovvio,
Prima o poi
Deve Avvenire.
Ecco perchè,
Dove chi vede un fallimento,
Chi aspettava è appagato.
Chi si aspetta
Dall'amore
Un semplice sorriso
In un sonno beato?
Quel piccolo sognatore,
Così impaziente
Di vedere sul viso
Di chi vorrebbe amare,
Un bel sogno,
Tale da sorridere
Nel sonno.

E questa è una...

Il tempo scorre
Inesorabile,
Secondo
Dopo secondo,
Granello
Dopo granello,
Momento
Dopo momento.
Ma per me,
Secondo e secondo

**Sono uguali,
Così come i granelli
Della clessidra.
Così come l'ora,
E il dopo.
Adesso e dopo,
Prima e adesso,
Passato, presente, futuro,
Tutti uguali,
Poichè tutto il tempo
Nella mia mente
E' dedicato a te.
Così ci sei tu ora,
c'eri prima,
Ci sarai dopo,
Secondo dopo secondo,
Ogni momento
Finchè non smetterò di pensare
Quando tu ruberai il mio pensiero
Dalla mia mente,
Per farlo tuo
Nell'eterno senza tempo.**

**Oro e argento nel ceruleo cielo.
E tu platino angelo, perché rimani qui, tra i comuni mortali?
Dispiega le bianche come nuvole ali,
e mostra il sogno,
a chi è sveglio...**

**Una K per la luna,
una K per ascoltare;
vaniglia per bellezza,
vaniglia per fortuna;
un sorriso per la gioia,
un sorriso per sognare;
una rosa per la donna,
una rosa per l'attesa;
una spada per l'abbraccio,
una spada per dormire.
La Luna per riunire tutto ciò che mi è tesoro.**

E tu, ti ritrovi qui in mezzo?

**Fermo sdraiato, al buio, ascolto tranquillo la pioggia.
Gocce, gocce e ancora gocce che piovono dal cielo baciando la terra.
Vorrei dire ad ogni goccia ti amo, ma son troppe.
Allora...cambio la parola, ora ti amo sarà quel suono di goccia sul terreno,
così sarà il cielo a parlarti per me, e ti dirà che ti amo, ti amo, ti amo...così tante
volte che non riuscirai a contarle, potrai solo sentirle nel cuore, sulla pelle. Tra i
capelli...mentre ancora, ti dico...ti amo...
.:o:.**

**Pallida tra nuvole e nebbia
La luna mi guarda come un consumato occhio vitreo
Di una vecchia bambola di pezza,
unico gioiello
tra i ricordi di una bimba
al suo novantesimo desiderio...
.:o:.**

**Se scosti per un attimo gli scuri,
ti sembrerà di vedere una strana luce...
nel nulla tornerai nel tuo letto,
ma la luce riapparirà tra quelle piccole fessure...
ti avvicini, la tasti, è tiepida...
sorridi, a che serve sapere perché?
Torni tra le coperte e ti addormenti
Con la sensazione di un caldo bacio sulla fronte...
.:o:.**

**La mano
Ti sposta i capelli
Liberi di correre nel vento
Intanto sorridi
E osservi l'acqua scivolare via sotto la nave
C'è un sole rosso
Sta lentamente salutando
Mentre le prime stelle ne approfittano
Per farsi avanti, nel buio che le valorizza
Sei appoggiata alla ringhiera
Guardi in basso, ma non rinunci a guardare avanti
per vedere quel sole che sembra spegnersi
Nel mare che stai solcando
E intanto i capelli
Tornano ribelli
E ancora la stessa mano li scosta
Non vuole disturbo
Mentre osserva il tuo viso
Tu ti appoggi all'indietro
Stretta tra le sue calde braccia
Appoggi la testa all'indietro, affiancandola alla sua
Vi sorreggete a vicenda, mentre l'ultimo raggio
Fa risplendere la tua bionda chioma
Cala il buio
E con lui, sembra silenzio
Come mille violini, il mare suona
Nessun rumore
Anche il vento prende parte all'udito
Con se porta suoni e gelo
Ma è come una piccola puntura
Al confronto col calore che ti circonda
Forse scalda di più il suo corpo
Forse il tuo cuore, che palpita
O forse la meraviglia
Di un saluto alla nuova luce
Come una fenice
Là dove si spegne il sole
Nasce una bianca luna
Nel buio e nel mare,
I suoi riflessi d'argento sembrano dar vita
A quei sospiri
A quei profumi
Quando tutto d'un tratto
Tutto diviene nulla
Di ben poca importanza
Rispetto al voltarti
E lasciarti in un dolce bacio
.:o:.**

Ora siediti,
E chiudi gli occhi.
Senti..
Questo profumo di rose..
Com'è saturo,
Delicato ed inebriante..
Ora senti questo..
Vaniglia,
Un profumo forte,
Penetra i sensi,
Li risveglia..
Questo..
Com'è delicato..
Leggero..
Il gelsomino è più semplice
Ma delizioso..
Passiamo al tè,
Tè verde..
Dolce,
Goloso..
E il tè nero?
Sottile,
Accattivante..
E questo?
E' morbido..
Dolce.
No, non lo riconosci,
Troppi profumi..
Eppure è il primo
Che tu hai sentito..
Ora basta,
Non puoi più sopportare
Ne resistere;
Basta olfatto,
E' l'ora del gusto.
Astuta manovra, non trovi?
Dato che ti sto baciando
Circondato di rose.
...O:..

**Raccolta sul letto.
Seduta, appoggiata la schiena al muro.
Gambe raccolte
Abbracciate,
Mento appoggiato alle ginocchia.
Ciuffo sull'occhio destro,
Luce che passa a righe dalla veneziana.
Illuminati gli occhi e le sottili labbra
Il resto del viso al buio, tranne una linea
Sui capelli.
Sguardo perso nel vuoto.
L'unica cosa che muove gli occhi,
E' una luce blu lampeggiante
Di una volante.
Respiro calmo, battito sereno,
L'intero corpo rilassato.
Manca solo il sonno
E la pace per la mente.
Pensieri e pensieri colmi di lui
Continui ed estenuanti.
Appoggi le labbra al ginocchio destro,
La luce abbandona gli occhi.
Ti sembra strano.
Non capisci come pensi a lui.
Non lo immagini.
Non fantastichi su di lui,
Su di voi.
Nessun sogno
Nessun desiderio
Nessuna parola
Nessuna espressione
Semplicemente.. pensi a lui.
Sarà forse il suo animo,
La sua anima,
Che ha lasciato il segno
Sulla tua retina?
Forse è così,
Ecco perché.
Ma d'un tratto ecco il suo viso
Con prepotenza si fa spazio
Tra il vuoto de tuo pensiero.
Ecco rotta la calma.
Il cuore batte forte,
Ti scaldi,
Ti mordi le labbra, dopo averle inumidite.
Abbassi le braccia e ti stringi le caviglie
Allarghi le ginocchia ti appoggi col viso
Ad esse, guardando il bianco lenzuolo stropicciato.**

**Lui c'è, ma non c'è.
Lui esiste, ma non è qui, con te.
Una lacrima cade su quel lenzuolo.
Ti manca, ti chiedi perché.
Perché ti manca, e perché.. non c'è?
Il respiro, caldo, si fa presente.
Lo senti, nelle narici.
E' come... una febbre.
Sorridi.
Eh si, sei malata.
Ma non è forse stupendo ammalarsi?
Mai e poi mai, negheresti che un possibile prezzo,
Che a volte non si paga,
Sia giusto.
Dopotutto...
E' il rimpianto di quando eri felice,
Con lui.
Ora puoi dormire.
Ami.
Amore, la più dolce camomilla mai esistita.
Buona notte.
.:o:.**

Apri gli occhi
E' buio
Il viso non è appoggiato ad un cuscino
Sei coperta..
C'è un bel tepore, stai bene
Chissà quanto hai dormito..
Guardi le mani
Appoggiate a palmo aperto su..dove appoggi il viso
Un qualcosa di morbido..
Tenero, profumato
Ti viene in mente cosa stavi facendo..
Ti chiedi se il film è finito, mentre
Ti stringi a lui
Nel calduccio
Strofina un pò il viso
Poi col capo cerchi di sbucare da sotto la coperta
Sta dormendo...e si perde
Il buffo spettacolo
Di un ciuffo biondo ribelle
Che spunta assonnato
Da sotto quella coperta
[ciuffo!!! quando mi sveglio sembra goku!)][:;)ndr]
Guardi quella figura
Respira tranquillamente
Palpebre chiuse, così come le labbra..
Alzi un pò il viso, portando gli occhi fuori dalla calda coperta
Senti un pò l'aria fredda che colpisce le pupille
E chiudi gli occhi, scappando nella piccola tana
Con gli occhi stretti
Tieni appoggiata la fronte alla sua vita
Ma nn resisti
Tialzi il viso e nuovamente il tuo musetto spunta
Lo guardi
Con le mani scorri sulla sua vita, abbracciandolo
Appoggi il collo al suo petto
Mentre il mento si appoggia appena sopra il suo sterno, sotto il suo mento
Lo guardi
E sorridi
-Chissà cosa sta sognando
Sussurri, vedendo il suo viso sorridente
Il viso si abbassa
Gli occhi si aprono
-Nessun sogno
Ti fissa negl'occhi
-La bellissima realtà
.:O:.

**Correva e correva.
Arrivo ad un bivio.
E adesso? Da che parte sarà andato?
Ah! Malnata! Perché non mi fai vedere?
Perché mi sbarri la vista e la strada?
Una nuvola, commossa da preghiera, chiese al vento d'esser spostata.
Ma lui non c'era.
Allora decise di cambiare,
Di non esistere, senza morire.
Così, venne a piovere, per pochi istanti, ed apparve un raggio di Luna.
La fanciulla, sorridendo rincuorata,
Guardò da che parte era andato il suo sogno,
E corse ad abbracciarlo.
.:o:.**

**Incrocio le dita di mani opposte,
Sguardo simile e complice,
Sorriso di corsa
In un corridoio stellato,
Verso sogni e mondi
Di fantastiche meraviglie
Nate dal bene
Generato
Da quell'incontro,
Fortuito
Come destino,
Vero
Come due labbra che si sfiorano.
.:o:.**

**In un mondo venale, forse basterebbe una rosa.
Ma tal petalo poco importa all'anima.
Il mio respiro, il mio pensiero, il mio cuore, il mio sguardo e le mie emozioni.
Ecco cosa vi dono,
Nella speranza che anima vostra,
Di cui parte già mia mi son fatto,
Possa accettarmi come sua,
Per sempre,
Fino a quando ci sarà
Che sognare.**

.:o:.

**Apri lentamente gli occhi.
Osservi quella bianca parete,
Poi alzi la fronte, appoggiata a quella ceramica.
Mentre alzi il viso,
Chiudi gli occhi,
Alzando il capo verso quella fonte d'acqua.
Senti le gocce sul viso,
Quasi come una pioggia.
Chiudi l'acqua.
Esci dalla doccia, e indossi l'accappatoio.
Bell'idea, appoggiarlo al termo, ora è caldo.
Ti asciughi un attimo, mentre ti sposti dinnanzi allo specchio.
Prendi il candido asciugamano,
Morbidissimo,
Il tuo regalo di natale, profumato alla vaniglia.
Vi affondi il viso,
rimani un attimo a respirare quel profumo, occhi chiusi,
Come se ti stessi addormentando.
Poi lo avvolgi attorno alla testa, per asciugarti i capelli.
Una volta asciutta indossi quel pigiama di seta viola a cui tieni tanto,
Poi asciughi con un tiepido phon i ciuffi biondi.
Con un soffice batuffolo ti copri il viso di talco, e ti dirigi verso la camera da letto.**

Ps: ricordi? La devi finire tu..;)

.:0:.

**Ti pensavo
Pensavo al tuo viso
Pensavo al tuo sorriso
Pensavo al tuo respiro
E così ricordavo
Ogni momento
Passato col mio sogno
Ogni attimo
Vissuto nel dolce
Nel bello
Ogni secondo,
Minuto e ora
Passati abbracciati
A stringerti e baciarti.
Quanti profumi
Quante carezze
Tutto era così bello
Magnifico, fantastico
Tutto era quello che sei:
Un sogno.
E con quei ricordi
Costruivo altri sogni
Così eccoci ancora abbracciati
Nuovamente a baciarci
Sotto il Sole o la Luna
Tra le nevi e o le praterie
Nel caldo e nel freddo
In fiumi e laghi
Nel mare, la notte
Su letti di petali
Di piume
Di baci
Sempre con lo stesso calore
Nell'anima
E nel cuore.
Ed ogni volta
Sussurri o urli
La notte o nelle cascate
Sempre soavi parole
Di gioia e amore
Frase sentite
Dette e ripetute
Ti amo
Ti amo
Ti amo
E ancora
Ti amo
Detto e sentito**

**Sentito e detto
Nessun anch'io
Ogni parola
Emozione e sentimento
Si leggevano
E si toccavano
Su e con labbra...
E ora
Lo stesso sogno
Gli stessi sogni
Tutti hanno solo una cosa in comune:
Te.
Adoro il tempo
Adoro il mondo
Adoro lo spazio
Adoro la Vita
Adoro la Mia Vita
Ti adoro, perché tu
Sei tutto ciò che adoro
Ancora lo dico
Leggi le mie labbra
Ti amo
Sogno mio
Ti amo
Mia dolce realtà
Ti amo
Anima mia
Ti amo
Perché la mia anima è tua
Ti amo..
Ma questo non lo udirai
Sarà il tatto
A ripetere nuovamente
Tutto ciò
Che ti ho detto
Che dico
E ti dirò
Ad ogni (mio) bacio.
.:O:.**

**Ti amo..
Forse intendeva quello
Quel fruscio di pelle
Prima che la sua schiena si parasse al tuo viso
Si allontanava..
Piano piano c'era sempre più freddo..
Lui sembrava rimpicciolire..eppure in te era sempre più grande...
Fino a fare male..
Fino a non capire che fare..
Le mani fuori controllo..che si contraggono a spasmi
Le lacrime che sembrano gridare
Perché vogliono uscire
E liberare quel cuore che sembra affogare
Come se chi lo tenesse
Lo avesse lasciato in quel lago
Le labbra si seccavano
L'aria si faceva irrespirabile..
O forse era il diaframma..
Che perso il controllo, aveva smesso di darti vita..
E come dopo un'apnea nel terrore
Riprendi a respirare, mentre lui, lentamente..
Volta il capo fino ad osservarti con la coda dell'occhio..
Un altro passo..
E il mondo attorno a te si rifà presente, investendoti sotto quelle lame che scendono
fredde Dal cielo come se le tue lacrime non bastassero per salvare ciò che ormai era
affogato Nell'obbligo di una vita che da sogno era divenuta incubo..
Mentre la luce
Mentre l'angelo..
Si fa ombra in una macchia
Nel grigiore della pioggia...**

**Ti amo..
Forse intendeva quello
Quel fruscio di pelle
Prima che la sua schiena si parasse al tuo viso
Si allontanava..
Piano piano c'era sempre più freddo..
Lui sembrava rimpicciolire..eppure in te era sempre più grande...
Fino a fare male..
Fino a non capire che fare..
Le mani fuori controllo..che si contraggono a spasmi
Le lacrime che sembrano gridare
Perché vogliono uscire
E liberare quel cuore che sembra affogare
Come se chi lo tenesse
Lo avesse lasciato in quel lago**

**Le labbra si seccavano
L'aria si faceva irrespirabile..
O forse era il diaframma..
Che perso il controllo, aveva smesso di darti vita..
Per un attimo.
Trasorse davanti a te
Tutta la tua vita..
Ma nelle lacrime
Ti rendesti conto che cominciava da quel bacio..
E che ora sembrava terminare con quella carezza..
Come una pacca sulla schiena
Come liberato un peso
Rinascesti da quel film
Tornasti alla realtà
E stretti i pugni
Chiusi gli occhi
Strettii denti
Ricominciavi a camminare
Passo..
Dopo passo..
Il mondo riapparve
Come se un incantesimo si fosse spezzato
Guardavi le mani
Osservando incuriosita le gocce infrangersi su di esse
E alzato il viso
Cominciasti a correre
Fino a raggiungerlo
Fino ad abbracciarlo.,,
Fino a sussurrargli all'orecchio..
Ti amo.
Lui si voltò
Ti fissò negl'occhi..
E sorrise..
Le parole..
Non servivano più..
.: o .:**

Qualcuno mi ama
Qualcuno mi pensa

...

Scoppiamo a ridere.

Strano gioco da fare in due, di solito vi è un terzo..

Così ridiamo, e guardiamo quella scia simile ad una nuvola che passa il cielo lasciata da chissà quale aereo.

Una fresca giornata di tarda primavera mostra un cielo limpido e azzurro, pezzato di nuvole bianche per dar sfogo all'immaginazione di chi le osserva.

Un cagnolino!

Una gattina

La c'è un somaro!

Un angelo!

Quella la sembra..

Un sogno.

A quelle parole mi volto. Non sta guardando il cielo.

Ora incrocia il mio sguardo.

Sorrido, dolcemente.

Mi sdraio supina verso di lui,

appoggiando il mento alle braccia incrociate.

- lo osservo sorridendo, poiché mi rendo conto che mi sta dolcemente fissando

- Allora, mi concentro.. e scruto la sua iride..

- E' marrone, leggermente scuro ma acceso; è contornato da un anello nero e brillante..

- la mia mente quasi inconsciamente lascia perdere quei dettagli

- lasciando libero sfogo all'istinto.

- Questo...si, questo mi scalda..

- Sento calore al cuore..

- al respiro..

- stringo gli occhi, sorridendo ancora di più

- eh si, la mia gattina..

- e sorridendo, mi accarezza il viso

- meo!

- dico senza pensarci

- e intanto assaporo la delicatezza della sua mano, e il dolce profumo che lo contraddistingue

- lui si avvicina col viso, a fronte del mio

- appoggia la fronte alla mia..

- i nasi si sfiorano..

- gli occhi..si incrociano..

- Sento il suo respiro..

- sulle mie labbra

- non so chi, come, o perché..

- ma lui senti le mie labbra sulle sue.

- è..

- è..

- è così bello..
- avere qualcosa di indescrivibile..
- dove stupendo e meraviglioso nn bastano..
- ma rendersi conto, che il tutto ha un nome..
- forse è per questo..
- che in quel sussurro
- io ho visto la mia vita
- e la sua..
- unita in due parole..
- dette nello stesso istante
- segno che oramai, siamo la stessa cosa, un'unica cosa..
- ma ora, ti prego..
-dillo ancora..
-perchè io nn smetterò mai di sussurrarti
-ti amo..
.:o:.

**Sdraiato nel profumo,
ascoltando calore,
abbracciando benessere
e guardando sogno,
chiudo gli occhi,
senza più chieder nulla.
.:o:.**

**Le braccia scorrono lungo la schiena,
i palmi delle mani si chiudono
con le dita a formare una stella ai tuoi fianchi,
ti stringono forte,
appoggi il viso alla spalla...
.:o:.**